

# Ora tutto il Nord Est è della Lega

Trainato dal Carroccio, in Trentino il centrodestra strappa un altro governatore alla sinistra. Eletto Maurizio Fugatti con il 46,7 per cento. In calo il Pd, sensibile arretramento del Movimento Cinque Stelle



## Il matrimonio senza alternative

di ARTURO DIACONALE

La sceneggiata sul condono si è conclusa confermando le previsioni della vigilia secondo cui non ci sarebbe stata alcuna rottura tra Lega e Movimento 5 Stelle e che un compromesso sarebbe stato comunque raggiunto. L'effetto della sceneggiata, però, non è stato solo quello di ingenerare nei mercati internazionali la sensazione di assoluta instabilità del governo italiano, con tutte le conseguenze economiche del caso. Ma anche quello di creare un clima...

Continua a pagina 2



## Festeggiano un Paese alla deriva

di CLAUDIO ROMITI

Se il loro primario obiettivo era quello di raggiungere l'eldorado della decrescita felice, bene hanno fatto i grillini a festeggiare al Circo Massimo di Roma gli "strabilianti" successi del Governo del cambiamento.

In meno di cinque mesi sono riusciti, in concorso con la Lega, a far salire lo spread a livelli più che preoccupanti, dando il via a una inarrestabile fuga di capitali; hanno completamente isolato l'Italia nel consesso europeo, guadagnandosi

una quasi certa e senza precedenti bocciatura della Manovra di bilancio; hanno centrato al primo colpo l'obiettivo di portare il rating sovrano a un passo dal cosiddetto livello spazzatura. Per non parlare poi del grande sconcerto che le loro continue sortite nel campo economico, un fritto misto di nazionalizzazioni e di dirigismo da burla, hanno creato nei vari settori produttivi di questa disgraziatissima comunità. Eppure i grillini festeggiano. È cresciuto ciò che gli esperti definiscono...

Continua a pagina 2

## Downgrade Moody's: chi vince e chi perde

di CRISTOFARO SOLA

Tanto tuonò che piove, ma non troppo. La si potrebbe raccontare così l'annunciata "sentenza" di Moody's sul merito di credito del debito sovrano italiano, giunta a mercati chiusi nel fine settimana. Tutto come previsto, dunque.

L'Agenzia di rating statunitense ha optato per una soluzione salomonica declassando il Debito italiano da Baa2 a Baa3, ma tendendo stabile l'outlook, cioè la previsione...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**Il matrimonio senza alternative**

...di assoluta diffidenza tra i due partiti che hanno dato vita al governo di Giuseppe Conte e ribadire, come ha fatto Roberto Fico alla festa grillina del Circo Massimo, che Lega e M5S sono forze alternative ed antagoniste unite esclusivamente da un contratto contingente di potere.

Di fronte alla presa d'atto che leghisti e grillini sono separati in casa impossibilitati a divorziare per motivi di convenienza, molti si sono affrettati a pronosticare che il matrimonio forzato è destinato a durare fino alle elezioni europee. Ma una previsione del genere risulta priva di fondamento se non viene affiancata dalla considerazione che senza la nascita di una qualche alternativa il matrimonio sarà costretto ad andare avanti a dispetto delle incomprensioni, dei dispetti, delle ripicche e della sempre più marcata incompatibilità dei coniugi.

Esistono alternative praticabili a questa unione innaturale che rischia di diventare indissolubile? Sulla carta l'unica apparentemente praticabile nell'attuale legislatura sarebbe quella di un governo M5S-Partito Democratico. Ma l'apparenza, data dal calcolo dei numeri parlamentari, è fasulla. Perché nel Pd la spaccatura tra chi è favorevole e chi è contrario ad una eventuale alleanza in posizione subordinata al Movimento grillino è insanabile. Chi persegue l'obiettivo di riesumare il Nazareno in chiave di fronte anti-populista ed anti-sovrano non potrà mai trovare un accordo con chi pensa solo di tornare all'unità delle sinistre considerando Fico e Di Battista non solo di sinistra ma anche disponibili a riportare al governo i rottamati del post-comunismo.

Sempre sulla carta, allora, l'unica alternativa possibile è quella del rilancio di un centrodestra in cui sia presente una componente liberale, popolare, riformista e rifor-

matrice in grado di rappresentare le istanze dei ceti produttivi e professionali che non si oppongono al cambiamento ma lo vogliono senza forzature inutili ed avventurismi e dilettantismi pericolosi. Rilanciare quest'area dovrebbe essere il compito fondamentale di Forza Italia. Ma i fantasmi che la guidano, al momento, non battono colpi!

ARTURO DIACONALE

**Downgrade Moody's: chi vince e chi perde**

...tendenziale di breve/medio periodo. Chiamatelo pure cerchiobottismo ma è così che va la vita, anche nel mondo della finanza. Moody's non poteva non adeguarsi ai giudizi negativi che sono piovuti da tutte le parti delle istituzioni europee sul Governo Lega-Cinque Stelle. Purtroppo, non poteva ignorare la novità del riposizionamento strategico che i giallo-blu stanno tentando rispetto alla tradizionale politica di subalternità all'asse franco-germanico che è stata il leitmotiv dei governi di centrosinistra della scorsa legislatura.

In sostanza, Moody's, pur aggregandosi alla scia dei "nemici" di Roma non ha mancato, prudenzialmente, di puntare una fidejussione sul futuro che sarà condizionato dal grado di sviluppo dei rapporti d'interesse tra l'Italia e gli Usa di Donald Trump. Manca all'appello il giudizio di Standard & Poor's, atteso per il prossimo venerdì. C'è da scommettere che la musica non sarà diversa. Resta il problema dello spread. La si pianti una buona volta di dire che la crisi dei titoli di Stato italiani dipende dal mezzo punto di Pil di extradeficit previsto nel 2019 dai penta-leghisti. Il Debito sovrano si svaluta se sul mercato obbligazionario si offrono più titoli di quanti la domanda ne

richieda. Non è dal giorno della presentazione della Nota di Aggiornamento al Def che gli investitori stranieri fuggono dai titoli italiani. È dal periodo maggio-giugno, in corrispondenza con l'arrivo al Governo dell'armata giallo-blu, che essi hanno ridotto le posizioni di rischio sul Debito nostrano. I portafogli dei non residenti hanno subito un alleggerimento di titoli di Stato e prestiti, tra aprile e giugno, di circa 59 miliardi di euro, passando da 772,2 miliardi di euro a 713,9 miliardi di euro. Il disimpegno degli investitori esteri ha impattato sull'esposizione italiana già a far data dall'inizio dell'estate.

Tenuto conto che lo stock complessivo del debito pubblico a giugno era pari a 2.341,6 miliardi di euro, la quota detenuta all'estero, calando di 35 miliardi rispetto al solo mese di maggio, è scesa al 28,3 per cento dell'ammontare complessivo. E il trend negativo è proseguito per tutto il mese di agosto con vendite di titoli di Stato per 8,7 miliardi di euro, con ciò confermando che il problema sta nell'idea stessa che a governare ci siano forze populiste, ritenute destabilizzatrici di assetti politico-finanziari consolidati. Ma non facciamo la parte dei soliti provinciali che se la prendono con l'odiato straniero! I primi a volere segare le gambe ai governanti in giubba giallo-blu stanno in casa nostra. Bisogna volgere lo sguardo a quel milieu di poteri dislocati in ordine sparso tra istituzioni pubbliche e mondo della finanza che si è assunto l'onere di fare opposizione all'attuale maggioranza politica in luogo del nulla esistenziale di forze partitiche del tutto incapaci di proporsi come alternativa credibile ai penta-leghisti. In particolare, il settore bancario si è chiamato fuori dallo sforzo collettivo di sostenere il Paese nel momento del bisogno.

A fronte del graduale abbandono degli investitori esteri ci si sarebbe aspettato un rafforzamento dell'impegno delle banche nazionali a sostenere gli acquisti di Titoli di Stato italiani, com'è solitamente avvenuto in passato. Una decisa azione di bilanciamento della domanda avrebbe permesso di tenere a bada i picchi di rendimento dei titoli medesimi. Invece, dallo scorso giugno, le banche anziché aumentare hanno rallentato. Nel mese di luglio, stando ai dati resi noti dalla Bce, gli istituti italiani hanno acquistato Debito pubblico netto per 4 miliardi di euro, contro i 14 miliardi investiti a giugno e i 28 miliardi di euro a maggio. In agosto, poi, gli istituti nostrani hanno cominciato ad alleggerire il portafoglio obbligazionario, vendendo titoli di Stato per un controvalore di 9 miliardi di euro. Non ci piacciono i Cinque Stelle e mai li voteremo, ma fare opposizione a ciò che non ci piace usando armi proibite come giocare allo sfascio con i titoli del Debito pubblico è inaccettabile. Saremmo pure inguaribili romantici ma per noi vale ancora la massima: "My country, right or wrong". Ma se è per primo chi vive in casa nostra a remare contro perché mai non dovrebbero farlo gli estranei? Gli investitori esteri guardano al comportamento di quelli interni: se questi ultimi si danno alla fuga dal nostro Debito sovrano non saranno gli altri a restare con il cerino acceso tra le mani.

Quindi, nessuna meraviglia che lo spread

s'impenni. Attenti, però! Talvolta i suonatori andati per suonare vengono suonati. Oggi dal mondo bancario si levano grida d'allarme per ciò che potrà accadere al rating dei singoli istituti in presenza di un downgrade del Debito sovrano. Gli "onesti" banchieri piangono per le perdite di valore subite in Borsa. Sono gli stessi che non hanno fatto una piega, pensando di essere furbi, nel liberarsi dei titoli di Stato equiparati a puteolente zavorra. Se non fosse che c'è di mezzo il sistema del credito alle famiglie e alle imprese verrebbe da dirgli: ben vi sta se avete beccato dritto sulle gengive un "doom loop"!

CRISTOFARO SOLA

**Festeggiano un Paese alla deriva**

...rischio ridenominazione, cioè il timore che l'Italia esca dalla moneta unica, e i grillini festeggiano. Sale il costo della raccolta delle risorse operata dalle banche - aggravata dallo scellerato provvedimento di abbattere le agevolazioni fiscali di queste ultime che verrà inesorabilmente trasalato sui loro clienti - mentre diminuisce il loro valore patrimoniale, aprendo la strada a onerosi aumenti di capitale, e i grillini festeggiano.

Giungono da ogni dove segnali e allarmi più che inquietanti circa la direzione che ha deciso di intraprendere l'attuale Esecutivo, con molti autorevoli appelli a fermarsi prima che sia troppo tardi, ma i grillini festeggiano imperterriti. Una loro non più giovanissima militante, intervistata da un inviato de La7, ha addirittura dichiarato, all'apice dell'entusiasmo, che "abbiamo il premier più in gamba del mondo, tanto che ce lo invidiano persino in Patagonia".


Certo è che, una volta che il popolo sovrano avrà sperimentato appieno l'effetto devastante di una politica economica che rischia di riportarci in tempi rapidissimi a una condizione di generalizzata povertà che il Paese neppure ricorda, giusto in Patagonia dovranno cercare rifugio gli artefici di tale catastrofe. Dopodiché, parafrasando un vecchio modo di dire del loro comico fondatore: "te la do io la festa!".

CLAUDIO ROMITI

**L'OPINIONE SRL**

Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale. Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale per la Circostrizione dei Tribunali di Roma e Tivoli

**IVG di Roma**

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**